

PROSA L'uso dei microfoni per gli attori ha tolto spazialità e profondità alle voci sul palco del Mattarello di Arzignano

Tensione e tante sfumature nel dramma dei Malavoglia

Un convincente Enrico Guarneri protagonista dell'opera di Verga nella versione di Guglielmo Ferro. Spettacolo corale d'alta intensità

Paolo Rolli
ARZIGNANO

Viene talvolta da pensare che i grandi classici della letteratura dovrebbero essere affrontati in età adulta, quando una persona è in grado di capire e gustare il livello dell'opera e non viverla solo come un dovere scolastico, con l'inevitabile conseguenza di apprezzarla parzialmente. Può accadere, quindi, che qualcuno non più adolescente decida di rileggersi "I Promessi sposi", o di affrontare "I fratelli Karamazov", o ancora di andare ad assistere alla trasposizione teatrale de "I Malavoglia" di Giovanni Verga.

Quello portato in scena l'altra sera al teatro Mattarello di Arzignano è uno spettacolo corale, la cui complessità letteraria è stata comunque resa in maniera scorrevole e comprensibile dalla efficace riduzione di Guglielmo Ferro, che ne firma anche la regia. I passaggi temporali dell'opera capolavoro del Verismo si snodano lungo gli anni senza soluzione di continuità e comunque in maniera fluida, così come il cambio di ambientazioni è reso sempre in modo preciso sfruttando gli appigli offerti dall'essenziale e al tempo stesso funzionale scenografia fissa di Salvo Manciagli.

I panni di padron 'Ntoni, protagonista dell'opera, so-

no indossati da un superlativo Enrico Guarneri, che veste di innumerevoli sfumature il suo impegnativo personaggio, perno dell'intera vicenda, caratterizzandolo di volta in volta con estrema precisione in base a quel che la fase richiede: dall'arroganza dell'uomo forte e sicuro di sé al coraggio e all'instancabile volontà, dall'amore interpretato a suo modo per la famiglia, fino alla pazzia senile; il tutto con una presenza scenica importante e una voce adeguata al teatro d'altri tempi.

Non da meno sono stati tutti gli altri 15 attori che lo hanno accompagnato donando intensi sentimenti ed elevato spessore agli altri personaggi dell'opera verghiana: la prova è stata indubbiamente e diffusamente elevata, con elevati livelli di recitativi, di prossemica e mimica. Peccato per l'invadente amplificazione delle voci, peraltro superflua considerando le potenzialità vocali degli attori, che ha diffusamente appiattito la recitazione togliendo colore e profondità.

La vita, le disgrazie, i tentativi di rivalsa dei Malavoglia sono stati resi con tensione ed efficacia anche grazie a un parco utilizzo del dialetto siciliano, centellinato giusto per dare un equilibrato sapore di originalità all'opera dell'autore catanese, senza appesantirla e rendendola quindi fruibile a tutti.



Famiglia I Malavoglia, protagonisti dello spettacolo presentato ad Arzignano. FOTOSERVIZIO ANTONIO TROGI



Protagonista Enrico Guarneri ad Arzignano nei panni di padron 'Ntoni

La morte in mare di Bastianazzo e la perdita del carico di lupini, quella successiva del nipote Luca in guerra, la vita dissoluta dell'altro nipote 'Ntoni, le cattiverie sul conto della di lui sorella Lia, la morte di Maruzza, vedova di Bastianazzo, colpita dal colera, costellano la vita dei Malavoglia: una sorte avversa e beffarda, che si accanisce non appena la famiglia riesce a risollevarsi dalla precedente disgrazia. A farne le spese sono Mena, e il suo amore tanto lungo quanto impossibile con Alfio, e lo stesso padron 'Ntoni, che vede la sua famiglia, "le cinque dita della mano che devono lavorare assieme", distrutta.

Lo spettacolo sarà replicato oggi alle 21 al Teatro Comunale di Lonigo.

TEATRO Oggi all'Astra per il contemporaneo



La voce di bocche balbettanti Patricia Zanco in "Baciarmi", oggi al teatro Astra

Zanco-Lispector Il suo "Baciarmi" è vita che respira

L'attrice nei panni della scrittrice ucraina naturalizzata brasiliana

VICENZA

«Questa storia ha luogo in uno stato di emergenza e di calamità pubblica. Il filo che tiene sospeso il nostro lavoro è il destino e la lotta vitale». *Baciarmi* con Patricia Zanco in scena questa sera alle 21 al Teatro Astra si ispira alla figura e alle opere della scrittrice ucraina naturalizzata brasiliana Clarice Lispector. Nello spettacolo che chiude la rassegna Terrestri al teatro Astra, l'attrice si mette nei panni della scrittrice, «che ha un'intensità sovrumana, recalcitrante, riluttante e a sua volta è uno dei personaggi che popolano la vicenda», spiega l'attrice e regista vicentina diretta da Daniela Mattiuzzi.

«Vicenda che sfugge a una normale trama per seguire il passo della creazione artistica. Non si tratta di una semplice narrazione, è innanzi tutto vita primaria che respira. Il suo discorso incerto e obliquo si traduce nel modo più adeguato a dar voce a quelle "bocche balbettanti" che non riescono a protestare per la loro condizione di miseria e abbandono», dicono Zanco e Mattiuzzi.

«Il pubblico di Vicenza ha dimostrato anche in questa stagione una grande attenzione al contemporaneo - spiegano Nina Zanotelli e Sergio Meggolan, direttori La Piccionaia Centro di Produzione Teatrale - Il Teatro Astra si conferma la casa dell'innovazione in una stagione che ha visto diversi linguaggi e generazioni a confronto».

RASSEGNA Stasera al teatro Astra di Schio

Hotel Blues, cronache di poveri amanti (con riscatto finale)

Per il cartellone Schio Teatro Popolare va in scena la pièce vincitrice del Premio Scenario 2018

SCHIO

Continua l'offerta della stagione teatrale di Schio creata dalla Fondazione Teatro Civico. Il prossimo titolo della rassegna "Schio Teatro Popolare" è "Hotel Blues", spettacolo vincitore del "Premio Sipario 2018" concorso autori italiani. La pièce andrà in scena oggi alle 21 al Teatro Astra con due attori della Compagnia degli Evasi APS, Andrea Carli e Matteo Ridolfi. Lo spettacolo, scritto da Roberto Rossetto, racconta la storia di due uomini alle prese con i loro relativi divorzi: Gigi è il proprietario dell'albergo in cui si svolge l'azione, situato in una periferia degradata e in una situazione di pessimi affari. È caratterizzato dalla mentalità aperta e dal rispetto nutrito nei confronti della moglie.



Hotel Blues oggi a Schio N. CONSONNI

L'altro personaggio è Fausto, adirato marito che entra nel bar dell'albergo all'ora di chiusura. La sua consorte, Angelica, è ospite nella struttura assieme all'amante. Rozzo e iracondo, è pronto a vendicarsi. È qui che Gigi deve darsi da fare per salvare la situazione.

"Hotel Blues" tratta del delicato tema della violenza sulle donne e del problema culturale ad esso collegato. La storia di Rossetto è comunque la storia di un riscatto chiaro e definito che insegna il valore dell'ascolto, della comprensione e dell'autoironia. Biglietti a 12 e 10 euro.

CONCERTO Questa sera per la quinta edizione de I Venerdì al Monte

La chitarra e Pasolini In cinque dediche c'è la "nuova musica"

Alberto Rassu, strumento e voce, interpreterà il lavoro di giovani compositori pensato per PPP

VICENZA

Dopo l'emozionante concerto di Elsa Martin alla voce e Stefano Battaglia al pianoforte, che ha regalato brividi e suggestioni la scorsa settimana, la quinta edizione de I Venerdì al Monte prosegue oggi con il chitarrista Alberto Rassu, che sarà protagonista della prima esecuzione assoluta di cinque composizioni dedicate a Pier Paolo Pasolini, poeta, scrittore e regista che il festival omaggia nel

centenario della nascita. Il concerto si svolgerà alle 20.30 nella chiesa di San Vincenzo, in piazza dei Signori, preceduto alle 19, nell'attigua Sala dei Pegni, al piano terra del Palazzo del Monte di Pietà, da un incontro con il pubblico.

Organizzato da Palazzo del Monte srl e Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, con il sostegno di Fineco Bank e la direzione artistica di Filippo Furlan, il festival ha infatti affidato a cinque giovani compositori l'incarico di firmare "Nuove musiche per Pasolini", presentate dalla chitarra e dalla voce di Rassu. Si tratta di Elvira Muratore con "Theorema", Daniele Russo con "Dedica" (da Pasolini), Marianna Acito con "Il Cri-

sto Morto", Carlotta Ferrari con la chanson "All My Fond Love" e infine Giacomo Susani con "Fantasia in forma lirica".

Nato a Padova nel 1993, Alberto Rassu si è diplomato in chitarra classica nel 2016 al Conservatorio di Vicenza «Arrigo Pedrollo» con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di Stefano Grondona, con il quale, sempre al «Pedrollo», ha recentemente conseguito anche il diploma accademico di II livello in chitarra, con il massimo dei voti, la lode e la menzione accademica.

Nella sua attività concertistica, sia come solista che in formazioni cameristiche, il musicista si confronta tanto con il repertorio classico



Alberto Rassu FOT. UMBERTO BADA



Marianna Acito

quanto con quello contemporaneo e con interessanti incursioni nella sperimentazione, come ha tra l'altro dimostrato, nel 2019, in occasione dell'edizione de I Venerdì al Monte dedicata a Louis Andriessen.

Il programma de I Venerdì al Monte si concluderà venerdì 8 aprile con il violoncellista Francesco Dillon, con un programma su Benjamin Britten e Johann Sebastian Bach, compositore particolarmente amato da Pasolini.

L'edizione di quest'anno si collega idealmente con la rassegna pasoliniana in corso al Cinema Odeon di Vicenza.



Elvira Muratore